

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

15 GENNAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.9

L'area della moneta corrente euro si allarga a 19 Paesi europei stabili:entra la Lituania

AVANTI TUTTA!

di **Vincenzo Papadia**

Con il 1° gennaio 2015 si è aggiunto un altro Stato a fare compagnia ai precedenti impegnati nell'Euro Zona. Questo Paese è la Lituania. La data di ingresso della Lituania nella zona euro era stata originariamente prevista il 1° gennaio 2007, ma, a causa del non completo allineamento ai parametri di Maastricht, tale data è slittata prima al 2010, poi al 2013 e, quindi, al 2015. Nel febbraio 2013 il governo ha approvato il piano per l'adozione dell'euro dal 1° gennaio 2015. Il 4 giugno 2014 la Commissione europea, visto il parere favorevole della Banca Centrale Europea, ha dato il proprio assenso, constatando che il Paese rispetta tutti i criteri di convergenza. La decisione definitiva è stata presa dal Consiglio dell'Unione Europea (dei Capi di Stato e di Governo: con Renzi) il 23 luglio, dopo aver ricevuto i pareri positivi del Consiglio Europeo (board riunitosi il 26 e 27 giugno), della Banca Centrale Europea (pervenuto il 14 luglio) e del Parlamento Europeo (votato il 16 luglio), fissando un tasso di cambio irrevocabile di 3,4528 litas per 1 euro. Si rammenti che quello italiano fu fissato a 1,936,27 (lire) ed è anch'esso irrevocabile, anche se come molti esperti economisti di area socialista democratica e liberale ritengono che si sarebbe potuto spuntare un cambio molto più favorevole. Ma id est!

Irrevocabile significa non solo che non si può tornare indietro, ma che non c'è proprio alcuna discussione da fare più circa il peso del valore della moneta nazionale storica, nel suo rapporto di cambio fotografato all'ingresso nella moneta comune.

Quel peso ponderale reca seco non solo il metro di misura della moneta storica, ma di tutta l'economia, la capacità di produzione e di scambio di beni e servizi di un Paese, il suo reddito e soprattutto il suo bilancio pubblico ed il suo deficit pubblico,

ovvero il debito sovrano verso l'estero e verso l'interno, a seconda della sua composizione, ecc. Trattasi, insomma, di un patto tra soci dal quale non si può recedere, a pena di un suicidio collettivo del proprio Paese e del proprio popolo. Pacta servanda sunt! Eius commoda cuius incommoda!

Perciò, è d'obbligo rimarcare alcuni concetti di contenuto del diritto internazionale che sono ormai diritto interno per norme interposte per volontà degli artt. 10 e 11 della costituzione italiana, (sempre inneggiata e sempre dimenticata) che va limitare all'Italia nel suo interesse la propria sovranità mediante accordi internazionali per la pace tra le nazioni. La materia di che trattasi non può costituire oggetto di referendum (art.75 cost.it.). Grillo ed il Movimento politico 5 Stelle prendono in giro gli italiani raccogliendo firme per un referendum irricevibile ed inammissibile già dalla Corte di Cassazione.

Anche il nuovo leader, Matteo Salvini, della Lega, lo ha capito, ma continua a fare demagogia per raccogliere voti e consensi fra la gente sfiduciata dalla crisi economica, dalla disoccupazione e dai propri bisogni familiari, che mordono nelle famiglie. La politica economia in mano al Governo italiano ha oggi una sola leva: il fisco, cioè la riduzione di tasse imposte e contributi in modo razionale e crescente, anche modificando l'art.53 della costituzione. Comunque per capire i fatti occorre anche ricordare che al sistema monetario euro si è arrivati da un lungo iter, dopo che Nixon, Presidente USA, il 15 agosto 1971, stracciò unilateralmente gli accordi di Bretton Woods, che gli Stati democratici di allora avevano sottoscritto nel 1944 e che l'Italia democratica ratificò nel 1950; così le monete europee entrarono in crisi per non convertibilità fissa del dollaro in oro (\$ 35 eguale a 1 oncia di oro). Per l'Italia di allora fu un grande problema: lo stesso dott. Guido Carli, Governatore della Banca

d'Italia, fu spiazzato da tale evento poiché si detenevano forti riserve d'oro e l'Italia aveva riserve di dollari abbondanti più di tutti gli altri Paesi europei messi insieme, in quanto la sua bilancia commerciale del pagamento era attiva per l'abbondante export verso gli USA. Ma fu una amara sorpresa perché oltre al superamento della parità fissa e alla inconvertibilità del dollaro, Nixon fece svalutare la moneta statunitense di oltre il 15%, facendo crollare il cambio dal valore di 650/660 lire a 500/510 lire, indebolendo la patrimonializzazione italiana sui cambi. Nixon doveva ricostruire la sua economia dopo la crisi della guerra del Vietnam, che fu un disastro politico ed economico finanziario ed industriale. Non guardò in faccia nessuno.

Sicché, tra Banca d'Italia e Ministero del Tesoro Italiano furono scintille. L'allora Ministro del Tesoro, On. Beniamino Andreotta decise di scindere le responsabilità tra Tesoro e Banca d'Italia rendendo uno autonomo dell'altro, temendo peggiori guai per il bilancio dello Stato. Ma da allora in poi egli incominciò a pompare debito pubblico con prestiti dall'interno (BOT, CCT, ecc.) per mantenere il welfare state italiano e per finanziare l'avvio delle 15 Regioni a statuto ordinario, che erano partite con il voto del 7 giugno 1970.

In tale quadro i Paesi europei si videro costretti a cercare di correttivi all'evento USA e inventarono nel 1972 lo SME (Serpente Monetario Europeo), ovvero un paniere di monete ove era consentita oscillare una svalutazione controllata e moderata da zero al 2,25% tra esse (Marco, Franco Francese e Belga, Lira italiana, Corona danese, Fiorino olandese, Sterlina Inglese) e del 4,5% rispetto al dollaro. Ma dopo appena quattro mesi di funzionamento la Gran Bretagna se ne uscì sbattendo la porta, ritenendo ciò sconveniente per i suoi mercati tradizionali e nuovi. L'Italia se ne uscì nel 1973 appena iniziò lo Shock Petrolifero per la crisi arabo-israeliana (1973/74) dato il prezzo del petrolio dei paesi OPEC. Il prezzo sbalzò da circa 30 dollari a più del doppio e i Paesi Arabi iniziarono a produrre e a smerciarne il 25% in meno per danneggiare gli USA ed Israele impegnato nella battaglia del Kippur.

segue al prossimo numero

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio